

Academy Room I

ACADEMY ROOM #1 è un progetto di formazione e ricerca sperimentale ideato da Archivio Atelier Pharaildis Van den Broeck e realizzato da gennaio a marzo 2021 in collaborazione con gli studenti del terzo anno del Triennio in Pittura e Arti Visive di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti del campus di Milano.

a cura di Caterina Iaquinta e Barbara Garatti

Indice

- 3 Per un archivio ritualizzato (Barbara Garatti)
- 4 Progettare un archivio d'artista (Caterina Iaquinta)
- 5 Cipolla come corpo
- 4 Coazione a ripetere
- 5 Playground
- 6 A margine

Per un archivio ritualizzato

Uno dei principi su cui si basa la strategia di valorizzazione dell'opera di Pharaildis Van den Broeck è di cercare insieme a tutti i professionisti coinvolti nelle attività espositive e di ricerca dell'archivio (project room, lecture, workshop...) categorie insolite e liminali che emergano spontaneamente dall'analisi del suo lavoro e in alcuni casi, a seconda del punto di osservazione, possano anche entrare in contraddizione tra loro.

In quest'ottica anche ACADEMY ROOM è una sperimentazione su come dei giovani che sono ancora all'inizio di un percorso accademico e stanno costruendo gli strumenti della loro professione possano, attraverso un'intuizione sorgiva, suggerire sguardi inediti sull'archivio e le sue opere, svincolati da problematicità di ordine tecnico, formale, linguistico o estetico. Lasciandosi suggestionare dall'archivio e i materiali sono riusciti a instaurare un rapporto empatico prima che storico critico. A differenza di molti archivi d'artista più noti quello di Pharaildis Van den Broeck permette una grande libertà di osservazione e di analisi proprio perché non la conosciamo, non l'abbiamo studiata sui libri, non abbiamo bussole per orientarci nel flusso della storia. Questa mancanza di riconoscimento mentre era in vita la pone oggi più facilmente in un ideale e genuino rapporto alla pari anche con i più giovani, permettendo loro di proporre progetti e letture che non sfociano in un citazionismo postmoderno, ma si basano su uno sprofondamento emotivo in un mondo altro e perturbante, quello dell'artista.

Questa strategia ha permesso di instaurare una circolarità tra attività espositiva e attività di ricerca: lo sguardo collettivo arricchisce ogni volta la complessità del suo lavoro conferendogli tridimensionalità nel presente. Così fiorisce una ricerca condivisa, dialogica e interdisciplinare che restituisce non tanto un'immagine univoca di Pharaildis Van den Broeck ma la condizione esistenziale e l'attitudine da cui si è generato il suo operare: un processo intimo e potente che proprio perché sviluppatosi nel margine si è concesso una libera disomogeneità sostenuta da una profonda coerenza interna.

Si tratta di un metodo che valorizza i concetti, le forme e i temi che emergono dal suo lavoro e soprattutto le relazioni che tra questi si riconfigurano costantemente. Perché il tentativo è quello di restituire al pubblico (che sia una comunità scientifica o professionale o un pubblico più ampio) l'esperienza emotiva dell'opera di Pharaildis e della sua attitudine creativa. Cercando quindi di ricostruire la sua storia su basi archivistiche e ritualizzandone la fruizione come esperienza radicale di ricerca consapevole e indipendente.

Barbara Garatti

Curatrice dell'Archivio Atelier Pharaildis Van den Broeck

Progettare un archivio d'artista

Avvicinarsi ad un archivio d'artista significa misurarsi con un sistema spesso anomalo dove si manifestano sconfinamenti spazio-temporali, riposizionamenti resi necessari dalla disomogeneità dei materiali in esso contenuti. Ma vuol dire anche saper considerare aspetti legati alle inclusioni o alle esclusioni e orientarsi in un nuovo sistema semantico senza conoscerne perfettamente i codici d'accesso.

L'archivio di un artista, inoltre, non si presenta mai concluso e anche quando sembra esserlo, qualcosa è ancora in attesa di essere scoperto, riesaminato.

Così è accaduto durante il lungo confronto con l'archivioatelier di Pharaildis Van den Broeck, da cui è emersa una ricerca composita e corale costruita progressivamente con un approccio visivo, progettuale e narrativo dove però è possibile distinguere ogni singola voce che ha dialogato con una parte dell'archivio dell'artista.

Le riflessioni iniziali, nate attorno ad alcuni dei temi relativi all'opera di Pharaildis, si sono focalizzate su: *spazio*, quello in cui ha sede l'archivio, luogo di conservazione ma anche ex-luogo di lavoro dell'artista, visione *seriale* a cui l'artista sottopone alcune immagini-simbolo della sua pittura e, infine, vocazione *performativa* che, seppur rinviata sempre al supporto pittorico, sottende due dei temi di ricerca di Pharaildis, la moda (inizio della sua attività) e il calcio (inteso come evento collettivo e rituale). Da qui ognuno ha compiuto il suo viaggio di esplorazione in sintonia con lo spazio dell'archivio e sempre in contatto con la pratica e il pensiero dell'artista.

Questo procedere allo stesso tempo collettivo e individuale del gruppo ha messo in luce alcuni aspetti del lavoro di Pharaildis ancora attivi e ricettivi a nuove elaborazioni articolate in altrettante tappe, aggregazioni concettuali dalle molteplici accezioni: Cipolla come Corpo, un'immersione nelle visioni che ha generato uno degli elementi più cari alla ricerca di Pharaildis, la "cipolla" in tutti i suoi significati da quello vegetale a quello "cosmico"; Coazione a Ripetere con cui si è cercato di enfatizzare tutti quei percorsi che hanno fatto della ripetitività un sistema di lettura e interpretazione della realtà, dal disegno alle ossessività ritualistiche della gestualità quotidiana in chiave performativa; Playground un'indagine progettuale avviata sullo spazio dell'atelier e ispirata alle opere dell'artista e al suo personale lavoro di catalogazione, mentre A Margine è pensata come una dedica finale a Pharaildis, con l'auspicio di far sedimentare nel tempo un piccolo, anche se postumo patrimonio testuale e letterario ispirato alla sua attività.

Caterina laquinta NABA Lecturer

cipollla come corpo





Gaia Baldan

Genesi di un corpo, 2021 36 disegni, acquerello e incisione su carta, 18 cm x 16,5 cm ciascuno scatola in legno di balsa, 20 cm x 18 cm x 6,5 cm

Il corpo vegetale diviene metafora di quello umano e viceversa. La cipolla è un nucleo creativo che si trasforma, disegno dopo disegno, in una cavità uterina dove si origina la vita. Un processo impercettibile attraverso il quale l'involucro umano/vegetale diviene simbolo della forza generatrice che accomuna tutte le forme di vita.

Claudia Basini

Esfoliazione di coscienza, 2021 Video performance, 16:9, colore, sonoro, 8'33"



La performance mette in atto un processo di identificazione tra la stratificazione della cipolla e quella interna della psiche umana. Il corpo fisico interagisce con l'"oggetto cipolla" tagliandola, smembrandola, esfoliandola per poi ricomporla come per stabilire un contatto con la propria interiorità. In questo processo di scavo, lo stesso che può verificarsi in una ricerca interiore, il gesto fisico è specchio del percorso mentale. Giunto allo stremo il corpo lascia dietro di sè le tracce dell'azione compiuta insieme al tentativo di ripristinare l'unità perduta, lasciando evidenti quelle profonde e spesso invisibili cicatrici che rendono il soggetto imperfetto, instabile, disfunzionale e unico.









Francesca Romeo

Allium Cepa, 2021 buccia di cipolla e resina, dimensioni variabili, serie di 8

Piccoli, fragili oggetti che conservano le tracce di un processo di metamorfosi: residui di un ortaggio comune (la buccia della cipolla), mediante l'utilizzo della resina, sono stati trasformati in un manufatto lucido che richiama la preziosità di un gioiello. Il titolo del lavoro si riferisce al nome scientifico del fiore di cipolla che qui non è riprodotto nelle sue fattezze originali ma evocato dai fiori-cipolla cristallizzati nell'attimo dello sbocciare.

Nicoletta Santoro

PRENSCO - Escrescenze tra acidi e texture, 2021 Spray, zucchero e farina su cipolla, 7 x 6 x 4 cm, serie di 8

Una serie di piccole sculture organiche in cui i succhi acidi della cipolla/supporto reagiscono naturalmente ai pigmenti colorati e ad altri materiali organici creando delle texture pittoriche in continua evoluzione. Il deperimento è una metamorfosi, un'esplorazione continua.





cipollla come corpo





Katherine Teran e Isabella Zanon Volver, 2021 terra essiccata, 15 x 20 cm, serie di 13

Connesse agli immaginari delle culture arcaiche, le sculture richiamano con forme primitive e geometriche l'archetipo della figura-dea femminile, il concetto di madre-terra visto come inizio, nutrimento e asilo delle cose naturali. Le sculture, realizzate in terra e acqua senza l'aiuto di nessun legante, suggeriscono un contatto diretto e istintivo con la materia e il desiderio di un ritorno a una dimensione ancestrale e naturale.

Aida Portuesi

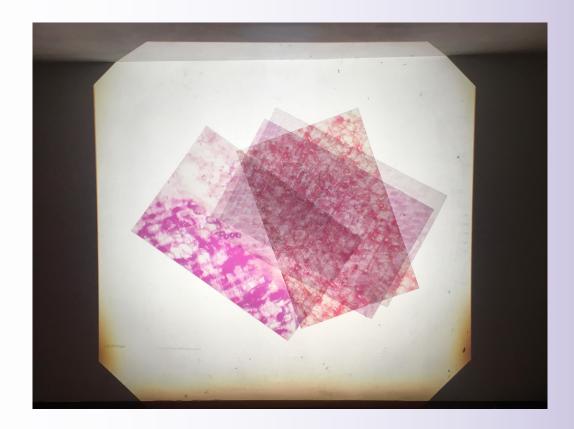
Body Construction, 2021 argilla, cera, acrilico, stampa fotografica, 20x15cm, serie di 12

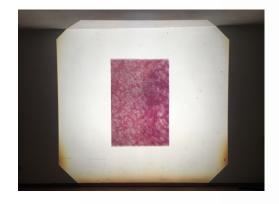
Sculture in terracotta plasmate come frammenti antropomorfi nascondono tra le loro pieghe una struttura interna che ricorda l'ossatura di un corpo umano. Allo stesso modo la superficie che le ricopre con strati di cera e colore alludono all'adipe, ai tessuti connettivi della pelle. Nello strato più superficiale si rivelano inserti fotografici del corpo, della pelle nuda dell'artista che completa così il volume scultoreo in cui autore e opera si fondono.





coazione a ripetere





Federica Barranco Microcepa, 2021 stampa digitale su fogli di acetato e proiezione, dimensioni variabili

Indagare la cipolla dal punto di vista scientifico permette di ritrovare nella sua struttura microscopica le forme essenziali della sua composizione naturale. Questi pattern stampati su acetato e proiettati a parete ricreano attraverso la luce nuove e infinite suggestioni visive.

Martina Buemi e Anna Laura Piana

 $Sn = \sum_{n=1}^{\infty} an \quad \forall n \ge 1., 2021$

video performance, 16:9, b/n, 1' 40", loop per 90'



Nella formula dei numeri seriali si leggono elementi ricorrenti tra cui anche la ripetitività di un gesto. Da qui si genera questa performance a due, un'azione in cui le performer ripetono una sequenza precisa di segnali, ma in senso contrario una all'altra. Questi gesti, ripresi dall'alfabeto arbitrale, congelano la ritualità dell'evento calcistico in una ripetitività senza fine, trasformandolo in un discorso solipsistico e labirintico lungo 90 minuti.









Luca De PalmaSenza titolo, 2021
tecnica mista su cartoncino bianco, 70 x 50 cm, serie di 6

In questa serie di ritratti l'obiettivo è di guardare con occhi nuovi al volto di Pharaildis Van den Broeck e di trovare, attraverso nuove espressioni e sguardi, quelle immagini mai realizzate ma impresse nei suoi occhi e nel suo volto.



Elena Marcon

Bare Skin, 2021 video, 16:9, colore, 19', loop



Elemento di centralità di questa azione è la progressiva stratificazione che caratterizza la cipolla e la tipica gestualità ad essa associata. Tale successione reiterata si traduce in un mosaico narrativo che genera un'incessante commistione tra l'avvolgere e lo svolgere. I movimenti, accostandosi l'uno all'altro in una sinergia ritualistica, generano un'attesa ipnotica che non si esaurisce e non si conclude mai.



coazione a ripetere



Lorenzo Milone

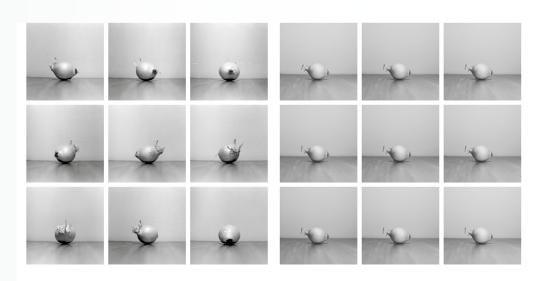
Se riguarda la cipolla, 2021 matita su carta, 25 x 34 cm, serie di 4

In questa serie di disegni intorno al tema della cipolla, i soggetti sono stati scelti per una similitudine alla forma del vegetale. La stratificazione tipica della cipolla e la sua struttura sferica si svolge e si scopre in altri organismi fino a lasciarsi immaginare come un sistema universale.

Federico Pellacani

Untitled, 2021 fotografia analogica, rullino 35mm Agfa Photo APX 400 ISO, 20x20cm ciascuno, 2 serie di 9

Lo stesso elemento è stato indagato attraverso la fotografia da due prospettive: una tipologica - lo stesso oggetto inquadrato e catturato in ogni sua angolazione - e l'altra temporale - con sequenze di scatti a intervalli regolari. In queste sequenze il soggetto passa dall'essere la cipolla stessa ad essere tutte quelle metamorfosi minimali e marginali che lo caratterizzano come una somma di avvenimenti che sfuggono al controllo.











Giovanni Serralunga

Metamorfosi, 2021
19X25cm, pennarelli e caffè su carta, 2020 (x 2 su taccuino)
32x43cm, oil stick su carta, 2021 (x 18)
34X52cm, oil stick su carta di giornale, 2021 (x 2)
40X60, acrilico su tela, 2021 (x1)

La riproduzione continua di un semplice oggetto apparentemente banale può divenire altro, assumere significati sempre diversi. Attraverso il gesto parossistico del disegno nella ripetizione della forma, la consistenza dell'oggetto si dissolve in un percorso definitivo senza ritorno. Questa metamorfosi dal riconoscibile all'irriconoscibile raggiunge un esito drammatico che riverbera nella coscienza dello spettatore.









Chiara Armento, Matilde Villa e Marika Vitrani Van Den Broekish, 2021 legno e linoleum, 10x4x4 cm, serie di 12

Come interpretare il linguaggio visivo di un'artista che affida al ripetersi di immagini la volontà di istituire un nuovo linguaggio universalmente comprensibile? All'interno del progetto Van Den Broekish, confluiscono dodici simboli cari a Pharaildis Van den Broeck rielaborati e restituiti in forma di timbri. Con l'idea di provare a fornire all'archivio un nuovo sistema di classificazione delle opere, l'obiettivo del lavoro è quello di provare a sostituire il codice identificativo alfanumerico delle schede di catalogo per instaurare un sistema più coerente con il pensiero dell'artista.

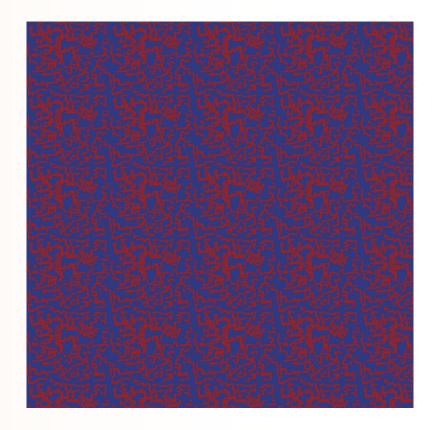
Matilde Bica

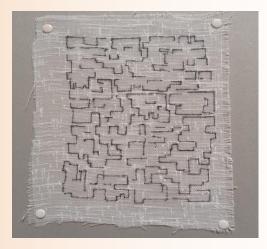
Cipo sound-specific, 2021 cumulo di terra, audio, loop, dimensioni variabili



L'idea di elaborare un suono site-specific pensato per l'atelier dell'artista nasce dalla volontà di invadere lo spazio e allo stesso tempo di racchiuderlo, restituendo attraverso la traccia audio un'esperienza contemplativa all'interno della dimensione privata e creativa dell'artista. Il suono registrato, infatti, è il rumore prodotto da una buccia di cipolla mentre si stacca dal bulbo. La cipolla così sublimata sembra uscire dai dipinti e invadere tutto lo spazio mentre un cumulo di terra sul pavimento sta a indicarci il luogo da dove tutto si origina, in questo caso una fonte sonora.







Marco Brombal e Luca Celé

Il tessuto dell'architettura, 2021 disegno digitale, pennarello su tessuto, 22 x 22 cm

Partendo dalla struttura di trama e ordito come elementi base di un tessuto si può arrivare a ritessere anche lo spazio e, viceversa, partendo dalla forma dello spazio (pianta) si può ritornare al tessuto. In entrambi i casi l'equilibrio tra pieno e vuoto, il rapporto tra linea e sfondo allude a una permeabilità con il mondo circostante.

Emil Cottino

Racconti dall'interno Esci da me. Esci da me. Lasciami muto, 2021 audiolibro d'artista, 11' 44"



Un'audio-guida realizzata seguendo il registro di una narrazione costruita come sovraimpressione di matrici spaziali, fusione diretta tra la memoria che si proietta e il luogo che la accoglie. Così, seguendo la voce, il nostro corpo esplora e si muove all'interno dell'atelier di Pharaildis Van den Broeck, accompagnato dalle parole che si originano da un interno altro e lontano per suggerirne un altro e un altro ancora....



Francesca Dalpi

Mijn Huis Mijn Huid, 2021 acrilico su buccia di cipolla, dimensioni variabili

Il progetto è maturato da una riflessione sull'ambiente della casa, intesa come spazio di protezione che accoglie, raccoglie e preserva la nostra intimità, come un guscio, un involucro, una pelle o una buccia di cipolla. La sua struttura stratificata, vede i moduli da cui essa è composta fungere da involucri per il nucleo. Ogni strato è "protezione" di quello sottostante: la cipolla è dunque la casa di sé stessa.









Selene Ernst

Il pubblico è il dodicesimo uomo in campo, 2021 sacchetti di plastica colorata su parete, 190 x 500 cm

Il calcio è il più grande rito di massa della società contemporanea. La dimensione coreografica dell'evento sportivo suscita emozioni travolgenti. L'installazione vuole restituire questo aspetto effimero ma altrettanto potente per la collettività calcistica attraverso l'accostamento di una moltitudine di elementi ritagliati da sacchetti di plastica colorati a ricordare la forma del punto croce. Queste grandi "X" sono in seguito attaccate su una parete attraverso la loro intrinseca energia elettrostatica, un collante impercettibile che permette di orchestrare una sola parola monumentale: Milan.



Marta Gradenigo

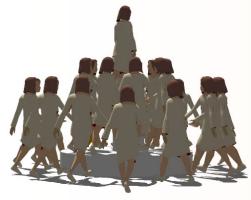
In principio era..., 2021 carta velina, 210 x 80 cm

Alla base di questo progetto vi è il desiderio di tornare all'origine, di invertire il processo non solo nel percorso dell'attività dell'artista (in principio fashion designer) ma di trasferire questo processo anche all'interno delle sue strutture compositive. Così come la cipolla diventa pattern nella pittura di Pharaildis, con l'uso degli stessi strumenti della moda, come i cartamodelli, si restituisce materialità e tridimensionalità all'idea del pattern. Il tutto viene assemblato in una grande installazione spaziale seguendo le proporzioni e le misure di potenziali abiti.



playground





Yijing Li Péng, 2021 animazione 3D, rendering

Il valore simbolico della cipolla trova un corrispettivo nella cultura orientale con il fiore di loto. La struttura acclusa del fiore, così come quella del bulbo della cipolla, evoca l'idea di una struttura composta da un gruppo di persone inteso anche come agglomerazione spirituale. Nell'animazione 3D i corpi dei performer simulano queste forme vegetali, roteando in cerchi concentrici: ognuno di loro è parte della cipolla/loto, come a voler significare che in ogni essere vivente c'è qualcosa di un altro e viceversa.

Nicolò Soligo













spazi.

dell'archivio. L'idea di "campo d'azione" è alla base dei tre interventi ma mentre nei primi due casi prevale una ridefinizione visiva

dello spazio basata sull'estetica della segnaletica del campo da calcio nell'ultimo caso questa, trasposta su una mappa, guiderà il visitatore all'interno dell'archivio per identificare via via la funzionalità dei diversi

playground





Iris Volpato

Tuniche, 2021 disegni e collage su carta, render

Gli strati esterni della cipolla in botanica di chiamano "tuniche" e come tali sono elementi mutevoli e plastici. La loro scomposizione formale ha ispirato l'ideazione di una serie di supporti-sculture in rame da posizionare all'interno dell'archivio. Durante la progettazione dei moduli sono emerse inoltre le diverse possibilità installative e funzionali: sculture, ma anche sedute, supporti e contenitori per la conservazione dei materiali d'archivio.

Nicola Bianco

Lettera da un campo di patate, 2021 una lettera a Pharaildis Van den Broeck

"Conserverò io stesso la lettera, la consegnerò, un giorno, in prima persona." É racchiuso in questa frase quel sentimento di vicinanza, come la volontà di cercare cosa si nasconde dietro al bisogno d'appartenere, di essere visti e accettati. Sono sentimenti, questi, che risultano naturali per un giovane artista che si ritrova miracolosamente nella pratica di chi lo ha preceduto. Trovare un appiglio, una comunanza, che vanno ben oltre l'ordinario di un vegetale qualunque, ma anzi, lo vedono fiorire e se ne rincuorano.

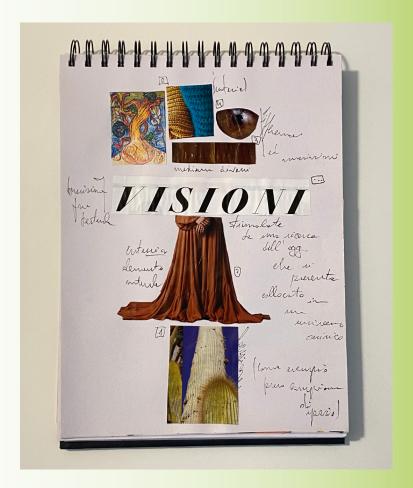






A margine





Andrea Speranza

Diary of an archive, 2021 tecnica mista su taccuino, 29 x 21 cm, serie di 12

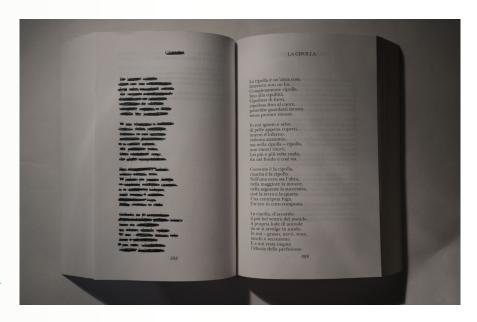
Tutti gli archivi si basano sulla catalogazione, ma in alcuni casi questa può prendere forme insolite, come quella di un diario intimo, un flusso di pensieri associativi: passare dalle immagini di un artista alle parole di un altro, per ritessere un vortice emotivo personale e libero.

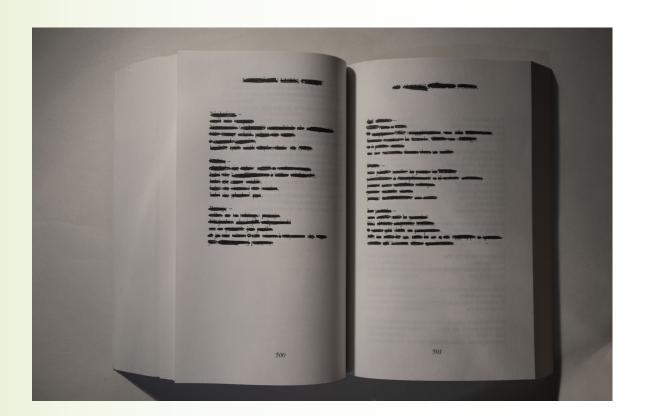
Michelle Ucci

Nessuno lo saprà, ne sono certa, 2021 intervento a china su libro, 19,5 x 12,5 x 4 cm

L'idea nasce da una sincronicità tra Pharaildis Van Den Broeck e Wislawa Szymborska: l'una raccontava la cipolla tramite la pittura, l'altra tramite la scrittura.

Il gesto di cancellare per evidenziare, di nascondere per rilevare tutti quei frammenti poetici che possiamo immaginarci legare le due donne. Aggiungere il libro alle centinaia che Pharaildis collezionò nell'arco della sua vita è la sintesi finale di un rapporto profondo che probabilmente non è mai esistito.





A margine

Lilly Zelano

You are invited to the funeral of my geometry notebooks, 2021 traccia audio, 1'03"



Nel suo modo accogliente di tempestare di cipolle ogni cosa, ma mai troppo codificato da porre limiti di riflessione, Pharaildis è riuscita a stimolare un interesse quasi necessario per quest'oggetto, un invito a farci caso a proprio modo.

Questo pensare collettivo alla stessa cosa, che ha riguardato il gruppo negli ultimi mesi, ha sicuramente causato una qualche piccola vibrazione alla figura archetipica della cipolla. Da qui nasce una piccola celebrazione a questa vibrazione e una dedica al soggetto prediletto dell'artista attraverso la parola sussurrata tra i suoni dell'Overture – Finale: For Issey Miyake Men di Nobukazu Takemura.

You are invited to the funeral of my geometry notebooks

ACADEMY ROOM

a cura di Caterina Iaquinta e Barbara Garatti

Progetti di

Chiara Armento, Gaia Baldan, Federica Barranco, Claudia Basini, Nicola Bianco, Matilde Bica, Marco Brombal, Martina Buemi, Luca Celé, Emil Cottino, Francesca Dalpi, Luca De Palma, Selene Ernst, Marta Gradenigo, Yijing Li, Elena Marcon, Lorenzo Milone, Federico Pellacani, Anna Laura Piana, Aida Portuesi, Francesca Romeo, Nicoletta Santoro, Giovanni Serralunga, Nicolò Soligo, Andrea Speranza, Katherine Teran, Matilde Villa, Marika Vitrani, Michelle Ucci, Iris Volpato, Isabella Zanon, Lilly Zelano

Progetto grafico
Emiliano Biondelli / Ruben Royati

Un progetto di

Archivio Atelier Pharaildis Van den Broeck

in collaborazione con gli studenti del terzo anno del Triennio di Pittura e Arti Visive di NABA, Nuova Accademia di Belle Arti

- © 2021 Archivio Atelier Pharaildis Van den Broeck; Barbara Garatti
- © 2021 NABA, Nuova Accademia di Belle Arti; Caterina laquinta (NABA Lecturer)



fine